

La seduta comincia alle 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'esame dei progetti di legge C. 817 Molinari, C. 1085 de Ghislanzoni Cardoli, C. 1198 Losurdo e C. 2635 Rocchi in materia di « agriturismo », l'audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.

Sono presenti il dottor Nicola Marmo, assessore all'agricoltura della regione Puglia e coordinatore della materia agricoltura nell'ambito della Conferenza, il dottor Paolo Alessandrini, responsabile dei rapporti con il Parlamento, ed il dottor Stefano Mirabelli, responsabile dell'ufficio comunicazione.

Invito l'assessore Nicola Marmo ad illustrare la posizione delle regioni sull'argomento in esame.

NICOLA MARMO, *Assessore all'agricoltura della regione Puglia e coordinatore della materia agricoltura nell'ambito della Conferenza dai presidenti delle regioni e delle province autonome.* Ringrazio il presidente per l'invito, che ci permette ancora una volta di interloquire con un'assemblea legislativa di alto livello.

Le regioni ritengono, come è già accaduto per due altri provvedimenti legislativi, quello relativo ai piccoli comuni e quello sugli usi civici, che la materia in esame sia di loro esclusivo interesse.

La nostra posizione pregiudiziale, quindi, è che non si prosegua nella discussione delle proposte di legge all'esame della Commissione.

Abbiamo avviato a livello regionale con gli assessori un monitoraggio, anche per rispondere ad uno dei quesiti proposti dalla Commissione; tale lavoro non è stato ancora definito, ma appena lo sarà, ne comunicheremo l'esito. È evidente che, se si proseguirà nell'esame delle proposte di legge, valuteremo in dettaglio il testo unificato della Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua estrema franchezza; è logico che lei sia portatore di interessi e di valori provenienti da una realtà oramai consolidata.

Riteniamo che ci siano margini di convergenza, per addivenire alla stesura di una legge quadro sulla quale si possa lavorare. Siamo nella fase preparatoria e dobbiamo ancora arrivare alla definizione di un testo unificato, sul quale potremo confrontarci per verificare gli aspetti di legislazione esclusiva e quelli di legislazione concorrente.

Do ora la parola ai colleghi che desiderino intervenire.

EGIDIO BANTI. Vorrei dall'assessore qualche particolare riguardante il monitoraggio di cui ha parlato: in particolare, vorrei conoscere che cosa esattamente sarà monitorato ed a quale scopo.

Immagino che si esamineranno non solo i dati numerici ma anche quelli relativi alla qualità dell'offerta agrituristica.

NICOLA MARMO, *Assessore all'agricoltura della regione Puglia e coordinatore della materia agricoltura nell'ambito della*

Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome. Per dovere d'ufficio, oltre che per convinzione personale, ho dovuto porre una questione pregiudiziale in ordine al rilievo costituzionale da noi avanzato su numerosi provvedimenti di legge, anche basando tale nostra convinzione su un documento firmato con il Governo nazionale, con l'ANCI, con l'UPI e con le regioni, che prevede, in attesa di una verifica complessiva della legge costituzionale che ha modificato l'attribuzione dei poteri, una moratoria per tali provvedimenti. Naturalmente il nostro appello è rivolto al Governo e non al Parlamento, che è soggetto autonomo con poteri propri di iniziativa legislativa.

Illustrerò, quindi, sinteticamente ciò che stiamo cercando di verificare. Peraltro, a questa iniziativa si è dato avvio recentemente, considerato che l'invito a partecipare a questa audizione ci è pervenuto nel periodo immediatamente antecedente alle vacanze estive. Si è stabilito di svolgere, presso i settori competenti in ogni regione, un monitoraggio concernente diversi profili di interesse. Quello principale riguarda la quantità degli insediamenti agrituristici per area regionale, la tipologia degli stessi, i livelli di qualità e i servizi offerti da ogni agriturismo.

Altro elemento importante, che servirà anche a noi per accertare l'esistenza di livelli uniformi di accoglienza su tutto il territorio nazionale, è la verifica delle risorse finanziarie liberate da ogni regione in relazione allo sviluppo del settore, senza prescindere dallo stretto collegamento esistente tra l'offerta turistica generale — nei confronti dell'utenza non solo interna, ma anche esterna allo Stato — e quella agrituristica, cogliendo i risvolti della prima sulla seconda, in relazione ai collaterali interessi del settore agricolo. Ciò anche alla luce dei nuovi orientamenti del legislatore legati al riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura, garantendo così una diretta correlazione tra l'agriturismo, il territorio ed altre attività di tipo manuale e professionale che vi si svolgono.

I dati che otterremo saranno relativi, quindi, innanzitutto ai quattro aspetti in-

dividuati, sulla base dei quali potremo avviare un più ampio monitoraggio, anche in vista di una collaborazione con questa Commissione, da non escludere nonostante la questione pregiudiziale da noi posta. Ritengo, del resto, naturale e necessario che scaturiscano momenti di incontro tra regioni e Commissione, allorché ci si orienti verso una legge quadro in materia.

FILIPPO MISURACA. Ricordo che nel corso dell'esame preliminare sulle proposte di legge in esame abbiamo affrontato la questione — posta dai medesimi enti territoriali interessati — dell'esistenza di una legislazione regionale in materia: oggi, l'assessore Marmo ce ne dà conferma.

Sinteticamente, vorrei ricordare, a me stesso in primo luogo, come in occasione di quel dibattito, dinanzi a qualche collega che prendeva posizione a favore delle regioni, furono da noi sollevati alcuni temi essenziali, su cui vorrei richiamare l'attenzione dell'assessore, affinché possano costituire oggetto di riflessione con gli altri colleghi in sede di Conferenza.

Uno degli aspetti di rilievo su cui si è intervenuti, per esempio, è quello fiscale. Apprezzo la disponibilità dell'assessore all'idea generale di un riferimento normativo comune, rappresentato da un testo unico come «traccia» normativa; non credo però che ciò possa avvenire per le questioni di carattere fiscale. In tale materia è lo Stato che deve intervenire, anche nel quadro di una riforma che preveda delle agevolazioni a favore delle imprese agrituristiche.

Altro profilo su cui si è discusso è quello ambientale, che investe anch'esso interessi nazionali, correlato ad una normativa nazionale igienico-sanitaria: questi aspetti, a mio avviso, debbono essere tenuti presenti dalle regioni.

Poiché sono convinto che questa Commissione procederà nell'elaborazione di un testo unificato, ritengo opportuno — e la mia vuole essere anche una ulteriore sollecitazione a proseguire nella direzione imboccata dalla Commissione — appena sarà definito il testo in questione, invitare

ancora in questa sede i rappresentanti delle regioni, per instaurare con loro una collaborazione costruttiva e costante.

LUCA MARCORA. Il gruppo della Margherita, che rappresento, proprio nella sede cui il collega Misuraca faceva testé riferimento ha espresso le proprie perplessità sull'opportunità e sulla legittimità di una legge a livello nazionale, stante l'attuale riforma del Titolo V della Costituzione.

Data l'attuale situazione, non vi è alcuna incertezza sul fatto che la materia agrituristica sia di competenza esclusiva delle regioni, escludendo, come giustamente sottolineava il collega Misuraca, gli aspetti fiscali, quelli igienico-sanitari e i profili ambientali, che però non sono il cuore delle proposte di legge presentate. In ragione di ciò, del resto, il nostro gruppo non ha presentato una proposta di legge in materia.

Ritengo però opportuno e necessario trovare un momento di coordinamento e di coerenza a livello nazionale in materia di agriturismo, nonostante quanto prescrive il Titolo V della Costituzione. Reputo impensabile definire una disciplina giuridica che preveda trattamenti dell'azienda agrituristica differenziati da regione a regione, per quanto riguarda l'ammissibilità all'iscrizione agli albi degli operatori agrituristici, i gradi di complementarietà con l'azienda agricola, le tipologie di servizi forniti. Un intervento del genere rappresenterebbe un grave danno per l'agriturismo stesso, in quanto si demanderebbe l'equilibrio complessivo al governo del mercato. Alla lunga, l'agriturismo della Puglia potrebbe essere valutato migliore di quello della Lombardia, in base alla normativa regionale vigente in quella regione. Ciò, secondo me, non costituirebbe un fatto positivo e inficerebbe l'immagine dell'agriturismo in Italia, che oggi è vincente, visti i dati di mercato e la continua crescita delle presenze negli agriturismi.

Penso, però, che abbiamo sbagliato — l'avevo già evidenziato nel corso dell'esame preliminare — ad impostare il problema.

Credo che le regioni, stante la necessità di definire una normativa quadro nazionale, debbano essere in primo luogo coinvolte nella definizione della stessa. Questo non può avvenire unicamente attraverso lo svolgimento di audizioni su proposte di legge già presentate, rispetto alle quali noi chiediamo un giudizio con eventuali integrazioni da parte delle regioni interessate. Sarebbe stato opportuno che, sin dalla fase dell'elaborazione dei testi, la Conferenza Stato-regioni venisse coinvolta. Non si tratta di una differenza di poco conto. È ovvio che la vostra posizione sia quella di opporvi di fronte ad un « piatto pronto », rispetto al quale potete esprimere solo valutazioni: trattandosi di una materia di competenza regionale esclusiva, comprendiamo che vogliate essere voi a normarla.

Credo che, se si fosse affrontato il problema come dicevo, fin dall'inizio in stretta collaborazione e confronto, forse si sarebbe potuto superare questo ostacolo di costituzionalità rispetto alle proposte di legge in esame e ciò ci avrebbe aiutato nella definizione di una legge quadro, che ritengo necessaria per l'agriturismo italiano.

ALDO PREDA. Signor presidente, come ho avuto occasione di ripetere altre volte, sono convinto che in questo ambito vi sia una competenza delle regioni. Si pone quindi un problema di carattere generale.

Credo che una legge quadro non debba intervenire in materie demandate alle competenze regionali, omogeneizzando le varie esperienze locali in tema di agriturismo, non tenendo conto delle diversità esistenti tra regione e regione. Tuttavia, vi è una questione — cui si riferiva anche l'assessore regionale —, rilevante a fini sia fiscali sia previdenziali e sanitari, sia per le implicazioni sulla manodopera. Mi riferisco alla definizione — peraltro tutta da approfondire — dell'agriturismo come attività « connessa » a quella agricola.

Determinare quali siano le caratteristiche di una attività connessa a quella agricola credo sia l'unico compito spettante

tante al Parlamento nazionale. Su tutto il resto ritengo di poter condividere le considerazioni dell'assessore Marmo.

PRESIDENTE. Con riferimento all'intervento dell'onorevole Marcora, vorrei rettificare alcune inesattezze. Le proposte di legge in materia di agriturismo sono state presentate in piena libertà da parte dei deputati prima che fosse approvata la modifica del titolo V della Costituzione. È un aspetto dal quale non possiamo assolutamente prescindere, perché altrimenti verrebbe meno la nostra potestà legislativa.

Per quanto riguarda il contributo delle regioni, come è avvenuto per il collegato agricolo che ha trovato un momento di riflessione importante nella Conferenza Stato-regioni, nulla vieta alla Commissione di proseguire il proprio lavoro; quando si giungerà alla redazione di un testo unificato, ci si potrà confrontare con la Conferenza stessa nello spirito costruttivo che ha sempre contraddistinto questa Commissione, in modo da addivenire, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, alla stesura di un testo il più possibile rispondente sia alle finalità che ci prefiggiamo, sia a quelle delle regioni e dello Stato centrale.

NICOLA MARMO, *Assessore all'agricoltura della regione Puglia e coordinatore della materia agricoltura nell'ambito della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.* Non ho molto da aggiungere, in quanto condivido tutti interventi: credo, infatti, che ciascuno di essi contenga dei rilievi importanti per la discussione che stiamo facendo.

Sicuramente l'aspetto fiscale non è di competenza regionale, così come ci sono aspetti che non ricadono soltanto nell'ambito di intervento delle regioni; tuttavia, c'è la necessità di presentare un sistema paese unico, anche nei confronti dell'offerta

estera. Vi dovranno essere, allora, dei livelli minimi garantiti, affinché una struttura possa essere definita e mantenuta nel settore agrituristico.

È evidente che ogni regione potrà introdurre elementi di miglioramento in base alla « creatività » di ciascun legislatore regionale, che incideranno sulla competitività all'interno del sistema statale attraverso la valutazione e la valorizzazione dei requisiti territoriali.

Credo che tale lavoro potrà essere svolto attraverso la collaborazione tra le strutture tecniche e gli uffici legislativi della Commissione e della Conferenza Stato-regioni. Siamo disponibili a lavorare preliminarmente per evitare gli ostacoli che potrebbero insorgere successivamente.

Le assemblee parlamentari sono sovrane, ma lo sono anche le regioni nella possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale: non si tratta di una minaccia, ma di un richiamo al rispetto dei reciproci livelli di autonomia, che ognuno rivendica con orgoglio sia a livello centrale sia a livello regionale. Il monitoraggio che stiamo svolgendo ci consentirà di accertare se in Italia i livelli di agriturismo risultano uniformi.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e i colleghi intervenuti.

Invito a comunicare alla Commissione l'esito del monitoraggio che si sta svolgendo a livello regionale appena lo stesso sarà terminato.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 7 ottobre 2002.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO